

DANZA & DANZA

Anno XXV - n. 228 - Luglio/Agosto 2010 - Euro 4,50
Mediapress - Viale Premuda, 42 - 20129 Milano

Mensile d'informazione
www.danzaedanza.com

Poste Italiane - sped. in abb. post. - d.l. 353/2003
(conv. in l. 46/2004) art. 1, c. 1, dcb Milano

Assegni i Premi D&D

Orfana del suo presidente Mario Pasi, improvvisamente scomparso lo scorso aprile, la giuria del Premio Danza&Danza composta da Mario Bedendo e dal critico del giornale Rossella Battisti, Maria Luisa Buzzi, Elisabetta Ceron, Silvia Poletti, Domenico Rigotti, Ermanno Romanelli, Sergio Trombetta ha assegnato i riconoscimenti 2009 agli spettacoli e agli interpreti che si sono distinti nel corso dell'anno sui palcoscenici della nostra penisola.

Ancora una volta abbiamo scelto di premiare il Teatro dell'Opera di Roma e la sua direttrice uscente Carla Fracci per il prezioso lavoro svolto nella ricostruzione di balletti storici e in particolare risalenti alla fertile parabola dei Ballets Russes. Ma ci ha colpito anche la fantasia e l'originalità della *Bianche Neige* di Angelin Preljocaj ospitata a Parma Danza. Miglior produzione contemporanea italiana A. *semu tutti devoti tutti?* di Roberto Zappalà. Coreografo dell'anno Alexei Ratmansky per i titoli proposti ai Festival dei 2 Mondos di Spoleto.

segue a pag. 6



Maria Alexandrova (foto Ramella&Giannese), Jiri e Otto Bubenicek "Migliori interpreti dell'anno 2009"



Sankai Juku in "Hibiki". La compagnia giapponese di Ushio Amagatsu sarà il 5 settembre al Sociale di Trento ospite del festival Oriente Occidente

ROVERETO - Per celebrare come si conviene i suoi primi trent'anni di vita, il festival trentino Oriente Occidente si affida ad alcuni capiscuola di diverse estrazioni geografiche e tendenze stilistiche e culturali, che di fatto esemplificano le strade percorse dalla manifestazione in queste lunghe stagioni.

Africa, Asia, Europa e America si incontrano infatti attraverso la creati-

FESTIVAL ORIENTE OCCIDENTE Per festeggiare i 30 anni in scena i capiscuola

ività di altrettanti autori i cui lavori vengono proposti per l'occasione in prima nazionale, con un focus particolare dedicato ad un capiscuola della danza contemporanea internazionale, la cui lezione - oggi che non c'è più - è stata fortunata-

mente preservata da sue antiche danzatrici e trasmessa, pressoché intatta, alle nuove generazioni.

In una intensa tre giorni, dal 4 al 6 settembre, all'Auditorium Melotti di Rovereto, torna la spregiudicatezza creativa di Alvin

Nikolaï grazie alle ricostruzioni della Rite-Moodbury Dance Company, la compagnia statunitense nata nel 1964 e assurta a interesse internazionale proprio grazie al privilegiato rapporto con la fondazione Nikolaï-Louis, che

ha affidato ai suoi danzatori parte del repertorio storico di Nik. A Rovereto è possibile vedere quattro "classici" della produzione immaginifica di Nikolaï il 4 e il 6, da *Crucible* a *Kalaidoscopia*, da *Liturgia* al masterpiece *Tansie Involvement*. Il 5, invece, in pomeridiana veste proposto *The Crystal and the Sphere*.

Silvia Poletti
segue a pag. 3

ISSN 1128-6755



Enio Greco/PC
in "Hell" a
Operaestate Festival
Veneto il 17 luglio al
Castello degli Ezzolini di
Bassano del Grappa

OPERAESTATE 2010 Edizione da collezione

BASSANO DEL GRAPPA - Edizione da collezione per Operaestate Festival Veneto 2010.

Per celebrare i trent'anni di vita e prepararsi a una riflessione sull'identità futura il festival - che negli anni ha cambiato più volte formula, rinnovandosi - mette in campo un cartellone sfavillante con quattrocento serate di spettacolo in oltre due mesi di programmazione tra castelli, parchi, palazzi, ville, piazze e musei della pedemontana veneta. Tutte le arti sceniche sono coinvolte: dal teatro contemporaneo (direttore Carlo Mangolini) alla danza internazionale (direttore Rosa

Scapin con Roberto Casarotto), dalla musica - presentata in tutte le sue declinazioni - al cinema d'autore (sempre Scapin), alla lirica (Loris Paresi).

«La formula di Operaestate - spiega Roberto Casarotto - in trent'anni è cambiata molte volte, e forse questa è la sua particolarità: l'aver saputo negli anni rinnovarsi pur mantenendo alcune costanti quali la valorizzazione dei luoghi e del patrimonio architettonico territoriale, la promozione del pubblico, l'attenzione alla produzione, il lavoro in rete.

Maria Luisa Buzzi
segue a pag. 4



segue da pag. 1

Interpreti 2009 la stella del Bol'soj Maria Alexandrova vista a Ravenna Festival nel Gala omaggio a Maya Plytszkaya, i gemelli Jiri e Otto Bubenichek che hanno esaltato le platee come *guest* del Gala Roberto Bolle and Friends in diverse città della penisola e il nostro Vito Mazzeo, primo ballerino all'Opera di Roma, interprete versatile e di spiccata personalità. Per la categoria emergenti i riconoscimenti vanno all'astro nascente dell'Hamburg Ballett Edvin Revazov (*Morte a Venezia*) alla Fenice di Venezia) e al Junior Balletto di Toscana, realtà sempre più palesemente professionale e incisiva. Infine, un Premio speciale a Gilberto Morselli, che artistica la direzione artistica del Teatro Comunale di Ferrara, per il suo lungo e proficuo operato.

Omaggio ai Ballets Russes

Dietro alle preziose serate che l'Opera di Roma - per iniziativa di Carla Fracci e Beppe Menegatti - ha dedicato alle folgoranti stagioni dei Ballets Rus-

ses, non si cela solo un omaggio, ma un modo lungimirante di intendere le produzioni all'interno di un ente lirico. Il solo in grado di preservare memorie d'arte e grande repertorio, utilizzando competenze interne e azzeccate collaborazioni internazionali. Iniziativa da premiare, soprattutto quando lo fa, come in questo caso, con scenari sfavillanti da belle époque - ricostruiti dalle maestranze dell'Opera - che avrebbero soddisfatto l'autore originale, Leon Bakst. Con ricostruzioni rare, come la quasi inedita *Ciôpâtre* di Fokin pensata su misura per Ida Rubinstein. E ancora, la modernità delle *Biches*, le "cerbiatte" signorine dell'alta società disegnate da Nijnska, il favoloso *Uccello di fuoco*. Pennellate di danza e d'arte che valgono più delle poche, pochissime repliche messe a loro disposizione. Premio, oltre che al merito, al coraggio testardo per averle portate comunque in scena. Nonostante tutto.

"Blanche Neige"

Sin dagli esordi come coreografo, Angelin Preljocaj si è mosso da un polo all'altro della scena di danza, francese e oltre,

animato da rara padronanza di mezzi, onestà intellettuale e profondo rigore. Nel corso degli anni, la sua versatilità, e il suo talento, gli hanno consentito il confronto con titoli astratti e, subito dopo, con grandi creazioni d'impianto narrativo, a serata intera; lui che, da danzatore, ha conosciuto in profondità il linguaggio classico accademico, ha costruito balletti attenti, nella forma, all'evoluzione dinamica del linguaggio contemporaneo. Nell'un caso e nell'altro, le sue opere sono sempre state tese all'esplorazione di paesaggi coreografici trasformati in finestre dell'anima: spazi sempre aperti, senza soluzione di continuità, e supportati, per coerenza e coesione, da una drammaturgia che ogni volta ha trovato nuovi e diversi punti di riferimento, per temi e iconografia. In ogni suo approccio Angelin Preljocaj ha sempre trascorso, con propria originalità, i dati del testo di partenza. Così è stato anche per la *Blanchenave* da lui firmata. Il balletto, mai realizzato in



Assegnati i Premi

quanto tale in precedenza, non soltanto ha il dono della novità, ma è immerso in un'ambientazione di rara bellezza. Con un percorso narrativo reso da una forza immaginifica nelle foggie e nei colori naturali delle scenografie, dal sapore di terra, bosco e miniera che sono del racconto, la coreografia sa reinventare la trama dello stesso, mentre investe di nuova luce i personaggi e la loro psicologia, i simboli e il loro valore.

"A. semu tutti devoti tutti?"

Presentato in prima assoluta il 23 gennaio 2009 a Scenorio Pubblico, *A. semu tutti devoti tutti?* di Roberto Zappalà per la sua compagnia è uno spettacolo nato "su" e "intorno" alla città di Catania e a S. Agata. Lo spettacolo ha debuttato proprio mentre per le strade di Catania in-

Aleksej Ratmanskij

Se non fosse bastato vedere pochi anni fa agli Arcimboldi di Milano il Bol'soj ne *Il limpido Ruscello* (ricreazione "soviet style" del balletto anni '30 di Shostakovic e Lopuchov); se ancora non ci si fosse del tutto convinti dopo avere ammirato la riannatazione dello stile imperiale di Marius Petipa nel Corsaro al Regio di Torino, ecco il brano *Russian Seasons* con i danzatori del New York City Ballet, visto l'estate scorsa al Teatro Romano di Spoleto, per prendere definitivamente coscienza della bravura di Aleksej Ratmanskij. Quarantun'anni, nato a

Pietroburgo, formato alla scuola di danza di Mosca, danzatore a Kiev e a Copenhagen, per quattro anni direttore del Ballo al Bol'soj di Mosca, attivo al Marinskij di Pietroburgo, al New York City Ballet e ora coreografo residente all'American Ballet Theatre, Ratmanskij è un grande manipolatore di stili, e il suo pezzo *Russian Seasons* su musica di Leonid Desjatnikov ne è la prova. Su una collana di brani di ispirazione russa, Ratmanskij mette in scena sei coppie alle quali affida piccoli drammi, storie appena accennate, quasi bozzetti che riflettono i diversi temi messi in musica da Desjatnikov. Con una coppia finale in bianco che non è

PREMI DANZA&DANZA 2009

Spettacolo dell'anno

Serate Ballets Russes

Balletto del Teatro dell'Opera di Roma

"Blanche neige"

Ballet Preljocaj

cor. Angelin Preljocaj

Spettacolo italiano

"A. semu tutti devoti tutti?"

Compagnia Zappalà Danza

cor. R. Zappalà

Interpreti

Maria Alexandrova

Balletto del Teatro Bol'soj

Jiri e Otto Bubenichek

Semperoper Dresden e Hamburg Ballett

Vito Mazzeo

Balletto del Teatro dell'Opera di Roma

Coreografo

Aleksej Ratmanskij

Emergenti

Edvin Revazov

Hamburg Ballett

Junior Balletto di Toscana

Premio speciale

Gilberto Morselli



Danza&Danza 2009

nuziale, ma una celebrazione della pace eterna. Per raccontarci tutto a diversi linguaggi classici, citando, estrapolando, prendendo un po' dappertutto (si intravedono *Petrushka*, *Il figlio prodigo*, molte danze di carattere) per darci l'eco di oltre un secolo di danza russa.

Maria Alexandrova

Nata a Mosca nel 1978, Maria Alexandrova dopo il diploma alla Moscow Academic School of Choreography ottenuto nel 1997 vince, nello stesso anno, il Primo Premio all'VIII International Ballet Competition di Mosca e subito entra a far parte del Corpo di Ballo del Teatro Bol'soj.

Ballerina dalle linee meravigliose esaltate da una tecnica solidissima, Maria Alexandrova si trasforma in palpitante e sensibile interprete in ogni ruolo del suo vasto repertorio che include *Ramza (La Figlia del Faraone)*, *Sylphide (La Sylphide)*, *Mekhneme Banu (Legend of Love)*, *Mizhrin (Giselle)*, *Kitri* e la danzatrice di strada (*Don Chisciotte*), *Regina del Ballo (A Fantasy on Casanova Theatre)*, *Medora (Le Corsaire)* e parti solistiche in *Dreams about Japan*, *Symphony in C*, *Bella Addormentata*, *La Bayadère*, *Romeo and Juliet*, *Chopiniana*, *La Bisbetica domata*. Già apprezzata in Italia nel dicembre 2007 nelle recite de *Il Corallo* al Teatro Regio di Torino, Maria Alexandrova si è nuovamente imposta all'attenzione della critica e del pubblico al Gala "Ave Maria" proposto il 4 luglio 2009 nell'ambito di Ravenna Festival dove si è esibita con altre stelle del Teatro Bol'soj.

Jiri e Otte Bubnicek

La loro prima apparizione italiana fu abbagliante. Nel ruolo dei "Mastini della Guerra" in *Odyssée* di John Neumeier, al Festival di Nervi 1994, suscitano ammirazione per lo straordinario sincronismo e la speculare qualità rigorosa del movimento e dell'impeccabile tecnica accademica. Poi nelle successive visite si sono distinti per le differenti personalità: Jiri, nervoso, intenso, drammatico; Otte morbido, sensuale, misterioso: due facce del leggendario Nijinsky, nell'omonimo balletto in cui trionfano a Reggio Emilia nel 2004, il primo come protagonista, il secondo come la sua sensuale e ideale proiezione.

Dopo aver condiviso gran parte della carriera nell'Hamburg Ballett, i due gemelli praghensi - nati da una famiglia di artisti del circo e formati alla danza nel Conservatorio della loro città - dal 2006 hanno in parte diviso le loro strade artistiche. Otte è rimasto all'Hamburg Ballett dove, come primo ballerino, continua ad essere tra le punte di diamante della compagnia, creando ruoli prestigiosi (ancora Nijinsky in *Pavillon d'Armide*, e *Orfeo*); Jiri è passato al pimpante Dresden Semperoper Ballett, anch'egli come *principal* e nel contempo ha proseguito con successo nella sua ricerca coreografica, iniziata ad Amburgo, e che lo ha già portato a firmare creazioni, tra l'altro, per il Dresden Semperoper Ballett, il Balletto Nazionale di Cina e il New York City Ballet.

Saggi delle sue notevoli qualità compositive - accanto alle quali spicca l'estro di Otte come compositore, videomaker e costumista - si sono visti di recente in Italia in occasio-

ne di alcuni Gala cui entrambi hanno partecipato, tra i quali quelli di Roberto Bolle, in cui il trio *Le soufflé de l'esprit* ancora una volta ha messo in luce la speciale danza fluida e cantabile, ma anche intima e virile dei due gemelli. I quali così fisicamente simili eppure così peculiari nei loro diverso istinto artistico, rendono ogni loro apparizione in scena, anche se fugace, significativa e memorabile.

Vito Mazzeo

Un fisico atletico, il duplice percorso di sua tecnica accademica e moderna - conseguito con il massimo dei voti alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala sono stati il *pas separtout* di Vito Mazzeo, 23 anni calabrese, oggi primo ballerino del Teatro dell'Opera di Roma dopo una partenza internazionale: tre anni al Royal Ballet di Londra, dove Mazzeo lavora con Christopher Wheeldon e danza con Dorey Bussell. Mara Galeazzi lo vuole nei suoi gala benefici in Sud Africa e Kenya e Wayne McGregor lo nota e lo coinvolge nella creazione con Tamara Rojo e Aina Cocararu. Ma è Carla Fracci a richiamarlo in Italia e a lanciarlo nell'interpretazione dei grandi classici, all'Opera di Roma: qui Mazzeo è subito *principal*: *Siegfried ne Il lago dei cigni* di Galina Samsova, *Oberon ne La notte di mezza estate* (creato per lui da Paul Chalmers), *Il Principe ne La bella addormentata* di Chalmers/Petipa, *Birbante ne Le Corsaire*, veste tutti i ruoli dell'omaggio ai Balletti Russi, è Hilarion in *Giselle* sotto la guida di Carla Fracci. Danzatore versatile, sa personalizzare i ruoli che gli vengono affidati; calza il repertorio moderno con naturalezza co-



me nell'ultima creazione, *Sinapsi*, assolo multimediale di Riccardo Di Cosmo. Ma il suo repertorio include anche *Les Syphides*, *Les Biches*, *Raphoddy pas de deux*, *Elite Sincopation*, *Leaves are fading*, *Shéhérazade*, *Birthday Offering pas de deux*, *La Chatte*, *Stravinsky Violin Concerto*, *Cleopatra e Romeo e Giulietta*. Nel settembre 2009 è invitato a ballare all'International Ballet Festival a Miami. A lui il riconoscimento di miglior interprete italiano.

Edvin Revazov

Alto, biondo, dal viso adolescente, così come il suo personaggio Tazio sulla spiaggia del Lido di Venezia, all'apparire sulla scena del Teatro alla Fenice l'ucraino Edvin Revazov ha esercitato sul pubblico italiano la medesima misteriosa fascinazione così fatale per Aschenbach, regalando un indimenticabile caratterizzazione di suo personaggio in *Tod in Venedig* di John Neumeier: non un efebo, ma un ragazzo in carne, ossa, stupori e impulsi. È stato questo, del resto, il ruolo con il quale direttamente dalla scuola nel 2004 si è imposto ventenne sulla scena dell'Hamburg Ballett. Accanto alla presenza fisica, atletica e giovanilmente imponente, colpisce la sensibilità ora ingenua ora consapevole dell'interprete tradotta in un linguaggio di danza puro, preciso, inciso nello spa-



zio. Una sensibilità che sta fiorendo negli ultimi anni in una serie di creazioni su di lui (tra cui *Parsifal e Apollo* in *Orfeo*) che l'hanno già portato al rango di solista.

Junior Ballet

Partito nel 2002 come *spin off* dell'attività didattica dell'omonima Scuola, ben presto il Junior Balletto di Toscana è diventato una realtà artistica analoga a celebrate esperienze internazionali, dal ND72 in poi. Pur mantenendo chiaro il fatto che i danzatori sono ancora in formazione, l'ensemble diretto da Cristina Bozzolini si è infatti immediatamente imposto per il riconoscibile piglio con cui affronta pal-

coscenici sempre più prestigiosi (dai migliori teatri nazionali a scene europee, come quelle di Biarritz o Cannes) e soprattutto i diversi stili coreografici cui viene sollecitato. Ed è proprio l'apertura a diversi autori ed esperimenti coreografici - sulla stregua dell'antico Bdt - con un occhio privilegiato alla scena nazionale e una progettualità capace di osare e convincere (come nel caso del bel trittico *Sulle tracce di Diaghilev*) che rende ancor più interessante il progetto artistico dello Junior Balletto di Toscana e di fatto ne fa una duplice fondamentale palestra per formare nuovi autori e interpreti pronti ad affacciarsi sulla scena.

- 1 Junior Balletto di Toscana al completo al Teatro delle Palme di Napoli
- 2 Vito Mazzeo in "Shéhérazade" al Teatro dell'Opera di Roma (foto C.M. Falsini)
- 3 Alexej Petrijakov (foto Mira)
- 4 Compagnia Zappalà in "A. semu tutti devoti tutti?" (foto Musarra)
- 5 Ballett Preiljag in "Blanche Neige" (foto J.C. Carbone)
- 6 Balletto del Teatro dell'Opera di Roma in "Petrushka" (foto Corrado Maria Falsini)
- 7 Edvin Revazov con Lloyd Riggins in "Tod in Venedig" (foto Holger Badekow)